



◆ **Le polemiche sull'inflazione non si placano**
Casadio (Cgil): gli allarmi lanciati da Fazio
e da D'Antoni hanno un fine politico

Tariffe rivoluzionate Cambiano i prezzi di benzina, tlc e luce

Da ieri sceso il costo dei carburanti di 30 lire
Ma nelle bollette ci sono anche nuovi aumenti

ROMA È iniziata la rivoluzione delle tariffe. Ieri è entrato in vigore il decreto del governo che riduce di 30 lire a litro le imposte sulla benzina. È stata la prima misura di Palazzo Chigi per contrastare l'inflazione, dopo i dati in rialzo del mese di ottobre (al 2%). I ministri di Tesoro e Industria hanno anche affermato che potrebbero esserci interventi sui prezzi di assicurazioni automobilistiche e tariffe energetiche. Ma i consumatori non hanno nemmeno fatto in tempo a festeggiare i ribassi dei carburanti: sempre ieri infatti è scattato l'aumento delle bollette elettriche: il rincaro medio è stato calcolato in poco più di 2300 lire al mese per famiglia. Una cifra bassa. Ma comunque un segnale: contro il caro-vita non si può mai abbassare la guardia.

Intanto, nel settore della telefonia - aspettando la rimodulazione dei costi della chia-

mate fisso-mobile - da ieri sono entrate in vigore due grandi novità: è operativo il sistema di tariffazione a tempo. E a Milano sono partite le prenotazioni per l'abbonamento a una società che garantisce le chiamate gratis a chi accetta 10 secondi di spot pubblicitario ogni due minuti di conversazione.

E mentre sulle tariffe si è abbattuta questa rivoluzione di novembre, proseguono in sede politica le polemiche sul tema inflazione. Dopo l'allarme lanciato sabato dal governatore di Bankitalia, Antonio Fazio (il rialzo dei prezzi corre verso il 3%), ieri sulla questione è intervenuto Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil, critico anche col leader della Cisl, Sergio D'Antoni: «Evidentemente Fazio e D'Antoni - ha detto Casadio - presentano dei dati con un chiaro fine, che è poi un ragionamento politico. Mi sembra quello di Fazio un ragionamento in cui

vi è molta strumentalità politica. Non contengo che il problema dell'inflazione sia preoccupante, ma vi è anche da dire che da parte del Governo si è messo rapidamente sotto controllo questi rischi, proprio con gli interventi sulla benzina». Chi ignora questo ha altri fini, di parte». Critica anche la Uil. Per il segretario confederale Luigi Angeletti «il Governo ha sottovalutato per troppo tempo l'inflazione e rischia di ridurre la competizione e questo ha una automatica ricaduta sull'occupazione».

Preoccupazione è stata espressa pure da commercianti e artigiani. «L'ariduzione dell'Iva per la benzina va bene - ha affermato Ivano Spalanzani, presidente di Confartigianato - ma è una proposta lanciata già da alcuni mesi e se si fosse adottata tempestivamente si sarebbero ridotti gli impatti per la crescita del costo della vita».



Luca Bruno/ Ap

ACQUA "SALATA"			
Costo dell'acqua nel 1999			
(lire al metro cubo)			
Città	1999	1998	Var. %
Palermo	3.050	3.050	-
Bologna	2.630	2.460	6,9
Torino	1.538	1.473	4,4
Firenze	1.472	1.472	-
Roma	1.361	1.333	2,1
Cagliari	1.350	1.350	-
Napoli	1.240	1.223	1,5
Bari	1.050	1.027	2,2
Trieste	945	945	-
Genova	800	769	4,0
Venezia	627	627	-
Milano	450	450	-
ITALIA	1.376	1.347	2,1

P&G Infograph

IL CASO

A Palermo acqua più cara Costa sette volte di più delle città del Nord Italia

Farsi il bagno, la doccia, lavare i piatti o la macchina a Palermo costa quasi sette volte di più che a Milano. Con un prezzo, rispettivamente, di 3.050 e 450 lire al metro cubo, le due città si collocano infatti in cima ed alla fine della classifica italiana del «caro-acqua». La graduatoria è stata stilata dalla Nus, National Utility Service, all'interno del suo rapporto '99 che ha preso in esame nei 15 maggiori paesi occidentali, la tariffa pagata a luglio da aziende-tipo con un consumo d'acqua di 10.000 metri cubi l'anno. Secondo lo studio, per l'Italia, già penalizzata da una situazione assai critica sotto il profilo della rete idrica, si profila all'orizzonte un boom dei prezzi. Dopo il rincaro del 2,1% già avvenuto nel '99, infatti, il costo di un metro cubo di acqua ha raggiunto oggi mediamente le 1.376 lire (dal '92 la crescita è stata del 30%) e sono in vista nuovi aumenti del 5%. Ma, nonostante gli incrementi, l'Italia si colloca tuttavia ancora al settimo posto fra i paesi più sviluppati per caro-acqua.

A guidare la classifica la Germania, dove la tariffa è di 3.427 lire al metro cubo. Nel '99, al livello internazionale il costo dell'acqua è salito un po' dovunque raggiungendo un costo medio di 1.663 lire al metro cubo. Tra le grandi città italiane, la più cara dopo Palermo è Bologna (2.630 lire), mentre l'oro, l'argento ed il bronzo per il minor prezzo dell'acqua vanno a Milano (450 lire), Venezia (625) e Genova (800). Secondo l'indagine Nus, il costo dell'acqua in Italia, inferiore rispetto ai principali partner continentali, è insufficiente per coprire i costi di gestione degli acquedotti e non è neanche in grado di finanziare massicci investimenti necessari al rinnovamento della rete, valutati in oltre 100.000 miliardi. Ma se anche in Italia l'acqua si paga meno che negli altri grandi paesi europei, la situazione della rete idrica resta allarmante. Tra le famiglie italiane 3 su 10 non ricevono ancora con regolarità un'offerta adeguata alle proprie necessità, per quantità insufficiente o per qualità inadeguata. Il cattivo stato della rete idrica e la scarsa manutenzione degli impianti provocano inoltre un'elevata dispersione (il 30% dell'acqua immessa nel sistema). E non va certo meglio sotto il profilo della depurazione: circa metà degli impianti di depurazione delle acque di scarico costruiti negli ultimi 20 anni non funzionano, con una situazione particolarmente critica al Sud.

IN PRIMO PIANO

Addio scatti, il telefono ora si paga a tempo ma con lo spot le chiamate saranno gratis

ROMA Telefonate gratis con lo sponsor e tariffa telefonica a tempo. Da oggi entrano in vigore le novità tanto annunciate nel campo della telefonia. La Tat, la nuova tariffa, è conveniente per circa il 50% delle chiamate. Infatti la metà delle telefonate degli italiani sono telegrafiche e non consentono una conversazione più lunga del classico «cara butta la pasta, arrivo fra 10 minuti». Il 48% delle telefonate degli italiani, secondo dati inediti di Telecom Italia - dura meno di 53 secondi nelle ore di punta e la percentuale sale al 56,15% nelle ore non di punta (durata media 91 secondi) e queste fasce sono più convenienti con la Tat, rispetto al sistema dello scatto (che dura 220 secondi) di 127 lire più Iva. Dai 54 secondi ai tre minuti e mezzo di conversazione, però, attenzione: il costo può essere meno conveniente rispetto all'attuale sistema e in questa fascia di durata si colloca quasi il 40% delle chiamate (il 32,18% nelle ore non di punta). Nella fascia successiva (da 21 secondi a 18 minuti) ci saranno alcune punte più convenienti, altre meno e dopo i 18 minuti le

chiamate saranno decisamente più convenienti rispetto alla tariffazione a scatti, ma il vantaggio riguarderà solo il 2,17% di conversatori.

I dati sul traffico telefonico forniti da Telecom Italia all'Authority per le Comunicazioni sono stati rilevati sul totale delle chiamate effettuate nel '98 (circa 30 miliardi); un'indagine a tappeto che Telecom dovrà continuare a fare sistematicamente perché con l'introduzione della Tat cambierà anche il sistema di fatturazione. Le bollette, quindi, dovranno registrare gli effettivi secondi di conversazione degli utenti. Fino al '97, invece, i dati sul traffico erano rilevati a campione, perché non servivano alla fatturazione: questo spiega, secondo Telecom, perché per il '97 la percentuale sulle conversazioni intorno ai 50 secondi risultava inferiore al 40%. Una discrepanza che aveva indotto alcune associazioni di consumatori a qualche dubbio sulle rilevazioni di Telecom Italia. La metodologia statistica applicata dalla società telefonica è stata certificata dall'Università di Napoli. La Tat, dunque, comporta maggiore o minore convenienza a se-

conda dell'effettiva durata della conversazione, ma la manovra, secondo le assicurazioni dell'Authority, non comporta variazioni complessive di spesa, malgrado l'introduzione dello scatto alla risposta (set up) di 100 lire più Iva per le urbane e di 127 lire per le altre tipologie di chiamate. È certamente più conveniente in alcuni casi, quando per esempio, la conversazione durerà 3 minuti e 41 secondi: con il sistema degli scatti al quarantunesimo secondo parte il secondo scatto (127 lire più Iva). Con la Tat si paga per l'effettivo secondo di conversazione in più (0,51 lire più Iva). In generale, sostiene Telecom Italia, la bolletta telefonica cala complessivamente del 9% rispetto ad un anno fa.

Telefonate gratis, invece, per chi accetta di ascoltare, tra una chiacchiera e l'altra, spot pubblicitari come quelli che interrompono i film sulle televisioni private. Ora è possibile sottoscrivere un abbonamento gratuito in base al quale chi parla al telefono dovrà ascoltare un breve messaggio pubblicitario in cambio dell'addebito del costo della telefo-

nata allo sponsor (10 secondi per ogni 2 minuti all'apparecchio). La campagna di sottoscrizione lanciata, per il momento, a Milano e che presto sarà estesa a tutto il territorio nazionale viaggia a ritmi sostenuti: «andiamo a gonfie vele - annunciano a Gratis Tel, la società che sta promuovendo le telefonate con lo spot - non si fa in tempo a far rifornimento di moduli di sottoscrizione che questi vanno subito a ruba». E lo stesso succede sul sito internet della società (www.gratisel.it) che registra una media di 1000 accessi al giorno di persone che richiedono l'attivazione. Anche le aziende (gli sponsor delle telefonate gratis) iniziano a sottoscrivere accordi con Gratis Tel: attraverso Rusconi pubblicitaria, che si occupa della raccolta pubblicitaria, stanno arrivando su quello che è stato ribattezzato il sesto mezzo investitori del calibro di Nestlé e della Royal Insurance. Partner telefonico in Italia è Telecom. Le associazioni di consumatori si sono dette subito favorevoli alle telefonate con spot perché accrescono la diversificazione dell'offerta nel mercato delle telecomunicazioni.

CHI GUADAGNA E CHI PERDE IN CITTÀ

Confronto tra i nuovi prezzi a tempo e la vecchia tariffa a scatti per chiamate urbane Telecom in orario di punta (set up alla risposta e Iva inclusi)

Durata telefonata	Prima	Oggi
50 secondi	152,4	151,2
1 minuto	152,4	157,2
2 minuti	152,4	193,2
3 minuti	152,4	230,4
4 minuti	304,8	266,4
6 minuti	304,8	303,6
10 minuti	457,2	487,2
15 minuti	762,0	670,8
16 minuti	762,0	704,4

Quando si risparmia e quando no

Durata telefonata	(differenza %)
50 secondi	-0,8
1 minuto	3,1
2 minuti	26,8
3 minuti	51,2
4 minuti	-12,6
6 minuti	-0,4
10 minuti	6,6
15 minuti	-12,0
16 minuti	-7,6



P&G Infograph

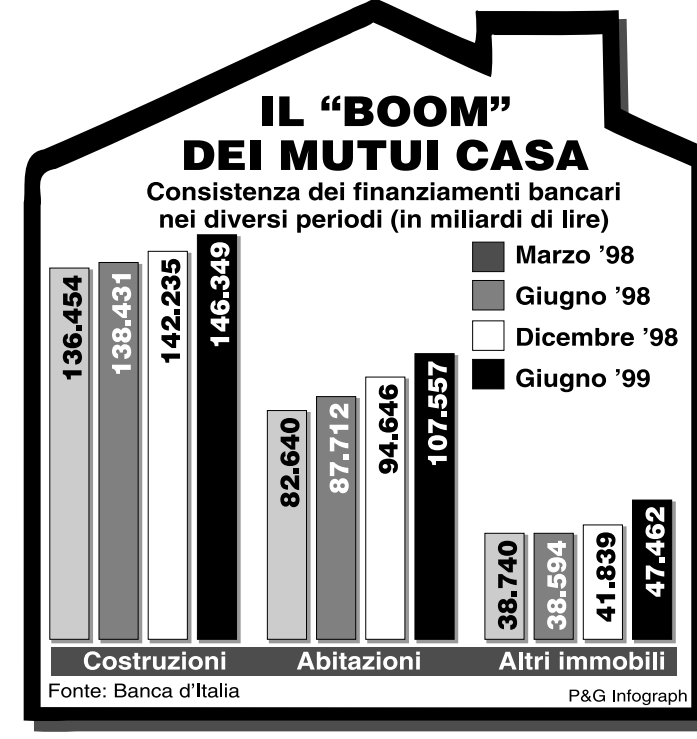
Il mercato della casa torna a tirare, boom dei mutui L'indebitamento fondiario sale a +22%. Pinza: «Tassi ora in linea con l'Europa»

ROMA È scoppiato il boom per i mutui casa, un altro segnale che il mercato del mattone sta riprendendo a tirare e che il caro-tassi fondiari non spaventa più di tanto. Alla fine del giugno scorso, le famiglie italiane si erano indebitate per l'acquisto di una casa per un importo pari a 107.557 miliardi di lire, quasi 20.000 miliardi in più rispetto a un anno prima, con una crescita del 22,6%. Il tutto a fronte di un incremento del totale dei finanziamenti bancari oltre il breve termine pari all'11,7%, a 694.916 miliardi.

I dati, forniti dalla Banca d'Italia, sono contenuti nell'ultimo Bollettino statistico. Alla fine dello scorso giugno, i finanziamenti complessivi per l'acquisto di immobili ha raggiunto i 155.019 miliardi (+22,7%),

di cui appunto 107.557 miliardi per abitazioni di famiglie consumatrici e i restanti 47.462 miliardi per altri immobili (+23,0%). Più contenuti gli aumenti per le altre destinazioni economiche degli investimenti finanziati dal sistema bancario. Il settore delle costruzioni si limita a un +5,7% con 146.349 miliardi e ancora peggio fanno le macchine, attrezzature e mezzi di trasporto con un modesto +3,3%, a 146.991 miliardi. L'analisi a livello territoriale mostra che il fenomeno della crescita degli investimenti riguarda soprattutto il Settentrione: i finanziamenti complessivi oltre il breve termine salgono del 18,3% nel Nord-Est e del 15,6% nel Nord-Ovest. Più contenuta la crescita del Centro (+8,3%) e dell'Italia insulare (+9,9%), mentre il Sud si ferma a un modesto

+1,3%. Ma quanto al caro-mutui non c'è più da preoccuparsi, nell'ultima audizione in Parlamento il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza ha ricordato come gli aumenti dei tassi sui mutui fondiari in Italia siano in linea con gli altri Paesi. Pertanto, se alla fine dell'estate era giustificabile dubitare della legittimità dell'incremento dei tassi, oggi non sussistono preoccupazioni: essi hanno seguito l'andamento dei mercati internazionali. Ricordando i dubbi espressi dal ministro dei Lavori Pubblici nelle scorse settimane, Pinza ha detto che «oggi» in base ai dati aggiornati «è possibile dare una risposta tranquillizzante sul piano logico, perché gli incrementi sui mutui fondiari (intorno all'1%) sono identici a quelli registrati negli altri Paesi».



CELLULARI

L'Authority si prepara a tagliare i costi del «fisso-mobile»

Cresce l'attesa per le decisioni dell'Authority delle comunicazioni sulla manovra fisso-mobile. L'organismo guidato da Chelli ha infatti interrotto l'esame del provvedimento, suscitando le proteste delle organizzazioni dei consumatori che sollecitano una decisione che avvii la riduzione del costo delle telefonate tra la rete fissa e quella mobile. La manovra, tuttavia, sembra ormai delineata e, quanto risulta, dovrebbe prevedere anche un calo della quota di prezzo delle telefonate spettante a Telecom Italia. L'Authority per le comunicazioni sarebbe infatti intenzionata a tagliare la cosiddetta quota di «retenzioni» tra il 25% e il 35%. Tale tariffa è attualmente di 172 lire al minuto e sarebbe considerata dall'Authority di gran lunga superiore ai costi effettivamente sostenuti. Il costo attuale del trasporto, infatti, è di sole 30 lire al minuto. Analoga riduzione verrà con molte probabilità imposta anche ai gestori mobili, in particolare a Tim e Omnitel, che hanno subito di recente la notifica di rilevanza sul mercato dell'interconnessione. La tariffa media di 475 lire potrebbe insomma scendere a 300-350 lire al massimo (pari ad un calo del 36,8% - 26,3%) anche se in seno all'organismo sembra profilarsi una decisione più morbida e corrispondente ad una riduzione a 400 lire circa. Per i responsabili dell'Istruttoria, tuttavia, anche una riduzione a 300-350 lire potrebbe non ripercuotersi sui ricavi dei gestori mobili, ritendoli in grado di compensare la riduzione dei prezzi con un probabile aumento dei volumi di traffico. Questa manovra, tuttavia, non sarebbe che un primo passo: tale intervento dovrebbe infatti precedere la successiva verifica della contabilità degli operatori mobili sottoposti alla notifica per definire il reale livello di orientamento al costo per la terminazione sulle reti mobili. In attesa di tale verifica, potrebbe anche essere prevista l'introduzione di un meccanismo di price-cap su queste tariffe. Questi tagli non dovrebbero, invece, riguardare gli operatori nuovi entranti che potrebbero essere autorizzati a praticare tariffe di terminazione più elevate.

